



MARCELLO SORGI

Sono (o almeno: sono sembrati) due gli obiettivi della Leopolda, caduta forse in uno dei momenti più difficili della vita politica dell'ex-premier e leader di Iv. Il primo è confermare che Renzi c'è, malgrado tutto. E chi pensava che potesse soccombere al vento avverso, alla mancata crescita del suo partito nei sondaggi, all'inchiesta giudiziaria sulla Fondazione Open che lo riguarda da vicino, alle critiche per il modo disinvolto in cui mescola politica e affari personali, dovrà farsene una ragione. Il secondo è rinnovare il progetto di costruzione di un centro che l'alleanza tra Pd e 5 stelle nel centrosinistra e la prevalenza dei sovranisti Salvini e Meloni nel centrodestra, a suo parere, rende ancora più necessario.

Ma al centro della prima giornata di lavori sono stati soprattutto l'inchiesta giudiziaria e la mancata solidarietà avuta dal Pd di fronte a quello che considera un chiaro esempio di invasione di campo nella politica da parte dei giudici, che vorrebbero attribuirsi il potere di stabilire i confini dell'attività di un partito. Ciò ha motivato il durissimo attacco di Renzi alla magistratura e

l'annuncio - se verrà rinviato a giudizio - della sua intenzione di trasformare ogni udienza del processo in un faccia a faccia senza sconti con il potere giudiziario.

Sivedrà oggi, nelle conclusioni che sempre Renzi si accinge a trarre dei lavori della Leopolda, se il leader di Italia viva ha una vera proposta politica da fare, in vista della fine della legislatura, considerato che le sue convergenze con la destra in Parlamento sono state finora occasionali e anche l'idea che i voti dei grandi elettori renziani possano diventare decisivi, per dare una lezione al centrosinistra nella partita del Quirinale, potrebbe rivelarsi un'illusione, di fronte al fatto che nel centrodestra ognuno sta trattando per conto suo con il centrosinistra. Del resto anche Berlusconi ha cominciato a rendersene conto e a ridimensionare le sue ambizioni al Colle in conseguenza di questo.

Inoltre, in mancanza di una nuova legge elettorale proporzionale, per la quale non sembrano esserci le condizioni, Renzi, presto o tardi potrebbe dover risolversi a trattare con i vecchi alleati, contro i quali ieri ha lanciato la sua ennesima requisitoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

